



COMUNE DI ROSATE

Provincia di Milano

Via Vittorio Veneto, 2 - 20088 Rosate (MI) - Tel. 02.90830.1 - Fax 02.908.48046

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

N. 71 DEL 28/4/2011

COPIA

OGGETTO : ATTRIBUZIONE RICONOSCIMENTI A CITTADINI ROSATESI CHE HANNO COMBATTUTO LA LOTTA PARTIGIANA E DI LIBERAZIONE.

Il giorno 28.4.2011, alle ore 18.00 presso questa sede comunale, convocati con avviso scritto del Sindaco, consegnato a norma di Legge, i Signori Assessori comunali si sono riuniti per deliberare sulle proposte di deliberazione iscritte all'ordine del giorno.

Assume la presidenza il Sindaco, PASI PIERLUIGI, assistito dal Segretario Comunale SCHIAPACASSA Dott.ssa ANTONIA.

Dei Signori componenti la Giunta comunale di questo Comune:

Presenti

PASI PIERLUIGI

BIELLI ORIETTA
SERAFINI ANTONIO
PANARA MASSIMO

Assenti

TOSCANO FRANCO MARIA
DE PASQUALE ANNA

RADICI UMBERTO

Membri ASSEGNATI 7 PRESENTI 4

Il Presidente, accertato il numero legale per poter deliberare validamente, invita la Giunta Comunale ad assumere le proprie determinazioni sulla proposta di deliberazione indicata in oggetto.

LA GIUNTA COMUNALE

Vista la seguente relazione-proposta:

Considerato che l'Amministrazione Comunale, in occasione della celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, ha deciso di dare commemorazione a quei cittadini rosatesi che hanno rischiato la propria vita combattendo in forme diverse il nazi-fascismo, durante la lotta partigiana e di liberazione;

Visto che tale commemorazione consisterà nell'attribuzione agli stessi di riconoscimenti (targa, medaglie d'argento e attestati) che saranno distribuiti agli eredi durante la celebrazione della Festa della Liberazione del 30 aprile 2011;

Visto l'elenco dei cittadini rosatesi che hanno contribuito a dare all'Italia pace e democrazia, suddiviso in Partigiani riconosciuti, membri di altre S.A.P., Membri gruppo partigiani, cittadini rosatesi, qui allegato quale parte integrante e sostanziale del presente atto(all. A);

Viste le motivazioni dell'individuazione e riconoscimento dei combattenti per la libertà e la democrazia (all. B) scaturite dal lavoro di ricerca storica d'archivio del sig. Villani Giorgio, autore del libro "Il Diario di un Prevosto tra Guerra e Resistenza", che ha collaborato gratuitamente con l'Assessorato alla Cultura per la realizzazione della manifestazione in questione;

Ritenuto, pertanto, di approvare la suddetta relazione-proposta;

Visti il parere di regolarità tecnica reso dal Responsabile del Settore ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs.267/2000;

Visto il d.lgs. n. 267/2000;

Con voti unanimi

DELIBERA

- 1) di attribuire, per le motivazioni in premessa evidenziate, riconoscimenti vari a quei cittadini rosatesi che hanno rischiato la propria vita combattendo in forme diverse il nazi-fascismo durante la lotta partigiana e di liberazione di cui all'elenco allegato (all. A) che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
- 2) di autorizzare il Responsabile del Settore Servizi Sociali e la Segreteria del Sindaco ad eseguire gli adempimenti necessari e conseguenti, per quanto di rispettiva competenza;
- 3) di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 d.lgs. n. 267/2000.

ELENCO CITTADINI ROSATESI

PARTIGIANI RICONOSCIUTI

Bertocchi Luigi

Blora Angelo

Ciceri Emilio

Ferrario Angelo

Pasi Tullio

Costa Vittorio

De Amici Giovanni

MEMBRI DI ALTRE S.A.P.

Montanari Luigi

Portaluppi Carlo

Stroppa Battista

MEMBRI GRUPPI PARTIGIANI

Epis Erminio

Achilli Antonio

Brambilla Edoardo

Cavallazzi Michelino

Ciceri Luigi

Ferrario Arturo

Frusca Mario

Galeazzi Silvio

Morelli Luigi

Pasi Luigi

Preda Ettore

Re Giuseppe

Schiavi Pietro

CITTADINI ROSATESI

Don Giuseppe Colombo

Don Giuseppe Oldrati

Noè Luigi

Barbieri Carlo

Borroni Maria

Cainarca F.lli

Candi Anna

Robecchi Luigi

Caserini Leopoldo

Caserini Bianca

Cremonesi Angelo

Ferrario Mario

Goi Angelo

Goi Pierino

Mangiarotti Agnese

Mariani Luigi

Mereghetti Ercole

Oldrati Elena

Panara Ettore

Pasi Ugo

Pasini Luigi

Pricca Evaristo

Pricca Piero

Vismara Ermenegildo

MOTIVAZIONI INDIVIDUAZIONE E RICONOSCIMENTO COMABATTENTI PER LA LIBERTÀ' E LA DEMOCRAZIA

Le notizie storiche sono tratte da "Il diario di un Prevosto tra Guerra e Resistenza" di Giorgio Villani, O.G.E. 1^ edizione aprile 2009

Rosatesi che hanno contribuito a dare all'Italia pace e democrazia

Membri di altre S.A.P.

Montanari Luigi
Portaluppi Carlo
Stroppa Battista

Rappresentanti del CLN nominati subito dopo la liberazione

Agnelli Nanni	Partito d'Azione
Morelli Luigi	Democrazia Cristiana
Oldrati Pietro	Partito Socialista
Preda Pierino	Partito Comunista

La loro nomina avvenne ai primi di maggio del 1945 con un duplice incarico: dar vita ai primi provvedimenti politico-amministrativi e nominare la prima giunta democratica.

Incarichi che i quattro rappresentanti del CLN espletarono correttamente sino a nominare alla carica di sindaco Luigi Bertocchi e alla carica di assessori Griffini, Milanese, Malandra, Perini, Rossi e Ferrario.

Cittadini rosatesi

Barbieri Carlo sacrestano e messo comunale: informava il parroco e i renitenti che si nascondevano nell'oratorio sulle decisioni del podestà e delle brigate nere.

Caserini Bianca rispettando le indicazioni di papà Leopoldo nascose per diversi giorni nella sua abitazione alla cascina Gaggianese tre piloti inglesi che furono costretti a lanciarsi con il paracadute da un B 17 colpito dalla contraerea tedesca mentre sorvolava la zona di Bereguardo.

Caserini Leopoldo, padre di Bianca (repubblicano) che in accordo con moglie e figli e con l'assenso di Vismara nascose in casa sua tre piloti inglesi che si lanciarono con il paracadute da un B 17 colpito dalla contraerea tedesca mentre sorvolava la zona di Bereguardo.

Cremonesi Angelo renitente, si nascose per mesi nei pressi della cascina Cittadina con Goi Pierino e altri sbandati rosatesi. Consegnatosi nel 1944 venne tradotto presso il carcere mandamentale a Milano con Goi Pierino e altri due renitenti.

Ferrario Mario allora ragazzo, ogni giorno portava da mangiare ai renitenti che si trovavano all'interno dell'oratorio. Grazie al suo esile corpo, dopo gli inutili tentativi di alcuni adulti, fu anche incaricato da Don Colombo di esporre sul campanile della chiesa la bandiera bianco, rosso e verde che decretò la liberazione di Rosate. pag.107

F.lli Cainarca in quegli anni fittabili della cascina Bertora. Diedero più volte rifugio ed ospitalità ad Angelo Ferrario quando tornava dalla lotta partigiana in Val d'Ossola per vedere i famigliari e la fidanzata.

Goi Angelo fratello di Pierino, anche lui impegnato nella tragica campagna di Russia seppur in un battaglione diverso, durante la ritirata fu arrestato dalle truppe tedesche e deportato in un campo di concentramento. Tornò a Rosate molto deperito a guerra ultimata.

Goi Pierino reduce dalla durissima battaglia di Russia che affrontò in un battaglione diverso da quello del fratello, tornò presso i genitori che vivevano alla cascina Cittadina. Dopo il mese di settembre del 1943 fu però costretto a nascondersi per evitare l'arresto.

Latitanza che durò quasi un anno sino a che con Cremonesi Angelo e un altri renitente decise di consegnarsi. Fu subito trasferito alla stazione centrale di Milano e fatto salire su un treno zeppo di deportati diretti ai campi di concentramento. Come il treno uscì dalla stazione fuggì buttandosi dallo stesso treno in corsa e tornò alla Cittadina dove rimase nascosto sino alla liberazione.

Mangiarotti Agnese aveva contatti con il CLN milanese e fu lei che consentì ai cinque militari nascosti nel bar di Giuseppina Candi di raggiungere Milano. L'azione si verificò di notte quando i cinque militari lasciata

Rosate raggiunsero la cascina Melghera dove li stava aspettando Agnese. Pochi giorni dopo, sempre attraverso la Mangiarotti, Giuseppina Candi venne informata che i cinque militari erano già espatriati in Svizzera.

Mariani Luigi alla fine del '43 evitò al rosatese Angelo Scaccabarozzi di finire in un campo di concentramento tedesco. Saputo che il ragazzo non si era presentato alla chiamata alle armi decise di condurlo e nascondere in una azienda dell'oltrepò pavese facendosi scrivere da un militare tedesco di stanza a Rosate un lasciapassare per superare il posto di blocco che si trovava sul ponte della Becca.

Militare tedesco "Otto" pag 31/32.

Mereghetti Ercole arrestato a Milano nei pressi della sede della Muti fu associato alle carceri di S. Vittore per un mese. In quel breve periodo di detenzione fu anche costretto a sfilare in una manifestazione fascista.

Oldrati Elena diciottenne, studentessa che frequentava un istituto scolastico di Gallarate, Elena viveva con il fratello Don Giuseppe, nell'appartamento della Parrocchia di Cardano al Campo.

Nonostante la giovane età affiancò il fratello nell'attività antifascista facendo in più occasioni la staffetta per portare informazioni acquisite in luogo ai nuclei partigiani che operavano nella zona di Malpensa.

Ebbe anche contatti con le organizzazioni antifasciste di Milano e in accordo con il fratello e i famigliari nascose a più riprese degli antifascisti nella soffitta dell'abitazione.

Pasi Ugo classe 1920, chiamato alle armi il 14 marzo 1940, fu trattenuto nel 1941 e inserito come caporale maggiore nel 29° Reggimento. Resosi renitente dopo l'8 settembre 1943 iniziò il lungo e travagliato viaggio per tornare a casa. Fermato e arrestato come prigioniero di guerra venne inviato nel lager di Deutschland. Con il numero 57919 fu detenuto sino al 9 aprile 1945 quando, debilitato, morì. Tutt'ora è sepolto a Francoforte nel cimitero italiano degli orfani di guerra.

Pasini Luigi arrestato dai tedeschi nel corso della ritirata di Russia come Goi Angelo venne fatto salire su un treno diretto ai campi di concentramento tedeschi. Durante il tragitto riuscì a fuggire e si rese latitante sino alla liberazione.

Pricca Evaristo di stanza in Albania, dopo l'8 settembre smise la divisa. Arrestato dalle truppe tedesche fu inviato in Germania e internato in un campo di concentramento nei pressi di Norimberga dove rimase sino alla liberazione. Tornò in Italia deperito tanto che fu poi ricoverato in Ospedale.

Pricca Piero in quegli anni fittabili della cascina Crosina, come i fratelli Cainarca, diede più volte rifugio ed ospitalità ad Angelo Ferrario quando tornava dalla lotta partigiana in Val d'Ossola per vedere i famigliari e la fidanzata.

Vismara Ermenegildo podestà di Rosate per un non lungo periodo, comparve a più riprese nelle numerose testimonianze raccolte per aver aiutato, rischiando la vita, partigiani, sbandati e renitenti; non solo, ma ha anche taciuto alle cariche nere di Rosate che nella sua cascina, in casa della famiglia Caserini si erano rifugiati i tre militari inglesi. Tra i renitenti che si rifugiarono nella cascina di Ermenegildo prima di darsi alla macchia o intraprendere la lotta di liberazione figura anche quell'Angelo Blora che poi divenne comandante del distaccamento partigiano della 170a Brigata Garibaldi.

Membri dei gruppi partigiani locali

Achilli Antonio arrestato la notte del 23 febbraio 1945 mentre affiggeva volantini. Incarcerato da prima a Rosate e successivamente ad Abbiategrasso.

Brambilla Edoardo membro del gruppo rosatese del distaccamento della 170a brigata Garibaldi.

Cavallazzi Michelino membro del gruppo partigiano rosatese legato alla Dc e al nucleo dei fratelli di Dio di Binasco che ebbe come leader Don Domenico Senna, Gatti e il dottor Andrea Loriga.

Ciceri Luigi ciabattino transf. a Milano nel 1938, con ogni probabilità entrato a far parte del gruppo antifascista di Bertocchi ed Epis tornò a Rosate quando a seguito della sua attività venne emesso il mandato di arresto. Leggere pag. 51.

Costa Vittorio arrestato la notte del 23 febbraio 1945 mentre affiggeva volantini. Incarcerato da prima a Rosate e successivamente ad Abbiategrasso.

De Amici Giovanni vice comandante del distaccamento rosatese della 170a brigata Garibaldi. Protagonista con Angelo Blora e altri partigiani di diverse azioni militari e conflitti a fuoco. Partecipò anche, sempre con

Blora e altri partigiani, all'improvvisa irruzione nella mensa della Borletti di Vittuone durante l'ora pasti per effettuare un comizio; comizio che fu interrotto più volte da fragorosi applausi dei lavoratori. Pag. 132

Ferrario Arturo membro del gruppo partigiano rosatese legato alla Dc e al nucleo dei fratelli di Dio di Binasco che ebbe come leader Don Domenico Senna, Gatti e il dottor Andrea Loriga.

Frusca Mario membro del gruppo rosatese del distaccamento della 170a brigata Garibaldi.

Galeazzi Silvio membro del gruppo rosatese del distaccamento della 170a brigata Garibaldi.

Morelli Luigi membro del gruppo partigiano rosatese legato alla Dc e al nucleo dei fratelli di Dio di Binasco che ebbe come leader Don Domenico Senna, Gatti e il dottor Andrea Loriga.

Pasi Luigi membro del gruppo rosatese del distaccamento della 170a brigata Garibaldi.

Preda Ettore membro del gruppo rosatese del distaccamento della 170a brigata Garibaldi.

Re Giuseppe membro del gruppo partigiano rosatese legato alla Dc e al nucleo dei fratelli di Dio di Binasco che ebbe come leader Don Domenico Senna, Gatti e il dottor Andrea Loriga.

Schiavi Pietro membro del gruppo rosatese del distaccamento della 170a brigata Garibaldi.

Mario Idiomi- Un partigiano che concesse la vita per dare libertà e democrazia

MARIO IDIOMI il 10 agosto 1944 nelle campagne di Noviglio avvenne un violento conflitto a fuoco che ebbe come protagonisti tre partigiani del corsichese e due camice nere di Rosate.

Due brigatisti del Gnr di Rosate e un partigiano perdettero la vita: Idiomi, ferito venne successivamente catturato, trasportato nella sede del fascio di Rosate, torturato e poi fucilato presso il muro del cimitero. pag. 86

Combattenti riconosciuti dalle forze alleate

Candi Anna mantenne stretti contatti non solo con il fidanzato Ferrario ma anche con i partigiani che operavano tra Rosate e Motta Visconti contribuendo a nascondere diversi militari alleati.

Per questa sua particolare e rischiosa attività, subito dopo la liberazione ricevette un encomio dal comando delle forze alleate: " Per aver contribuito a far evadere ed evitare poi la loro cattura a numerosi militari anglo americani".

Cinque di questi militari alleati (4 canadesi e un Sud Africano) in accordo con i famigliari vennero nascosti per diversi giorni nel bar gestito dalla sorella Giuseppina. Protezione che Candi Giuseppina e il marito Francesco decisero di offrire nonostante a Rosate tutti gli abitanti sapessero sia che avevano idee antifasciste, sia che avevano già subito un atto ritorsivo di inaudita violenza; atto che solo per una circostanza fortunata non si concluse con la morte del marito.

I fascisti di Rosate tentarono di bruciare vivo il marito di Candi Giuseppina.

Successe infatti che convinti che Francesco si trovasse come ogni giorno all'interno della struttura in legno della sua anguriera di Coazzano diedero fuoco alla capanna riducendola in cenere nel breve volgere di pochi minuti; quel giorno però Francesco, fortunatamente, non c'era e si salvò la vita.

Questo fu uno dei più gravi attentati compiuti dai fascisti rosatesi nei confronti di chi a Rosate si stava opponendo al regime nazifascista. Pagg. 69 e 70

Borroni Mariuccia a servizio del reggente della locale sede del fascio, un giorno mentre stava accudendo i bambini nell'appartamento che si trovava al primo piano del municipio sentì che due brigatisti stavano segnalando al comandante del Gnr la presenza di alcuni giovani antifascisti presso la cascina Confaloniera.

Come i tre fascisti uscirono per raggiungere la sede locale del fascio per organizzare l'arresto, a sua volta uscì di casa con in braccio uno dei bambini e si precipitò nella cascina per invitare gli antifascisti a lasciare immediatamente la Confaloniera. Pag 73

Noè Luigi renitente, arrestato nel corso di un massiccio rastrellamento effettuato da un consistente numero di arditi usciti dalla caserma milanese della Muti con il preciso obiettivo di raggiungere Rosate per perquisire case e arrestare partigiani e sbandati, fu torturato e incarcerato a S. Vittore sino al giorno della liberazione. Morì nel '60 senza essersi mai ripreso dai postumi delle percosse subite. Pag 88

Panara Ettore arrestato poco dopo l'8 settembre '43 per oltre una settimana venne detenuto in una delle due piccole celle di Rosate, poi a S. Vittore e infine a Torino da dove, alla fine di settembre, con altre centinaia di persone fu fatto salire su dei vagoni per bestiame e inviato in Germania dove da prima fu internato a Mauthausen, quindi in un centro raccolta di Norimberga ed infine detenuto sino alla liberazione nel campo di concentramento di Essen. Pag 48

Epis Erminio, arrestato il due gennaio 1942 con Luigi Bertocchi e altri 42 antifascisti Epis fu trasferito a Roma dove venne processato e condannato a dieci anni. Liberato dopo l'8 settembre 1943 tornò a Rosate dove operò nella 170a a fianco di Blora.

Don Giuseppe Colombo Prevosto di Rosate dal 14 maggio 1939.

Fu protagonista degli ultimi tre drammatici giorni (dal 25 al 27 aprile 1945) vissuti dai rosatesi; il 25 aprile al fine di evitare sanguinosi conflitti a fuoco tra i partigiani e le truppe tedesche si propose come mediatore. Compito che svolse, rischiando anche la vita, nelle giornate del 25, del 26 e del 27 quando con Bertocchi si recò all'interno della scuola elementare dove si trovava il commando tedesco e al termine di un complesso e pericoloso patteggiamento riuscì ad annunciare alla popolazione che anche l'ufficiale aveva deciso di arrendersi. Pag. 115.

Don Giuseppe Oldrati insignito dall'amministrazione comunale di Cardano al Campo della medaglia d'oro per il suo impegno nella Resistenza.

Don Pino, dopo essersi attivamente impegnato nella lotta di liberazione fu anche il protagonista (solo per un fortunoso caso non venne ucciso da un comandante tedesco che gli sparò a bruciapelo mentre si trovavano nella sua abitazione) della giornata che decretò la resa del consistente contingente tedesco di stanza in quel comune. Oltre a collaborare con gli antifascisti locali molte volte raggiunse e diede il suo fattivo contributo anche a chi operava nelle brigate partigiane sulle montagne del varesotto. Pag. 122

Cicero Emilio partito per il servizio militare ai primi di gennaio del 1941, Emilio venne inviato da prima ad Atene e poi ad Argos. Assegnato all'ufficio informazioni e spionaggio svolse regolarmente la sua attività sino al 9 settembre 1943 quando dopo un episodio che lo vide protagonista decise di non tornare in caserma. Da quel momento Emilio divenne un partigiano e fu protagonista di decine di pericolose azioni come mitragliere del 6° Battaglione Corinzia dell'esercito di liberazione greco. pag. 43

Ferrario Angelo il 25 aprile 1944 lasciò la famiglia per aggregarsi ad una brigata partigiana che operò tra il Verbano e la Val d'Ossola: il battaglione Bariselli. Nel corso della rischiosa e prolungata attività militare Angelo tornò diverse volte a Rosate per incontrarsi con i genitori e la fidanzata.

Protagonista di diverse battaglie contro fascisti e tedeschi con il trascorrere dei mesi venne anche nominato commissario politico del Bariselli.

Pasi Tullio arruolato nel corpo dei bersaglieri nell'ottobre del 1943, pochi mesi dopo si diede alla latitanza rifugiandosi nei boschi situati tra Fallavecchia e Morimondo sino a quando decise di raggiungere dei commilitoni che già operavano nella formazione partigiana comandata da Filippo Beltrami; una formazione autonoma che operò nella zona di Omegna. Quello che nella Beltrami era chiamato il "Tenente Giacomo" tornò a Rosate la seconda settimana del mese di maggio del 1945 dopo che la sua formazione fu sciolta dall'alto comando del CLN nazionale. pag. 72

Blora Angelo colui che divenne comandante del distaccamento di Rosate della 170a Brigata Garibaldi e che venne poi riconosciuto dal CLN e dall'Alto Comando alleato, partigiano combattente, fu chiamato alle armi il 26 giugno 1943 ma decise di non presentarsi e di darsi alla macchia. Lasciato il centro del paese si nascose da prima alla cascina Gaggianese e successivamente a Motta Visconti dove abitavano la fidanzata e il fratello Francesco. Ed è lì che subito dopo l'8 settembre 43, conobbe Borgomaneri del quale divenne un fraterno compagno di lotta. Un anno dopo, il 1° agosto 44 lasciò l'attività nelle boscaglie sulla sponda sinistra del Ticino per assumere il comando del distaccamento di Rosate.

Bertocchi Luigi eletto sindaco giovanissimo il 17 ottobre 1920 condusse la giunta sino al mese di agosto del 1922 quando piuttosto che cedere a dei compromessi con i fascisti decise di dimettersi con tutta la giunta municipale. Bertocchi dopo essere stato l'ultimo sindaco di una giunta democratica a Rosate fu anche il primo sindaco del dopo fascismo nella giunta eletta dal CLN nel mese di maggio del 1945. Arrestato il due gennaio 1942 con Erminio Epis e altri 42 antifascisti milanesi, Bertocchi fu trasferito a Roma dove venne processato e condannato a dieci anni di carcere. Liberato dopo l'8 settembre 1943 tornò a Rosate dove visse in libertà vigilata e sotto controllo del regime sino alla liberazione.



COMUNE DI ROSATE

Provincia di Milano

SEDUTA PUBBLICA COMUNALE DEL 28.4.2011 DELIBERA NR. 71

ART. 49 D.lgs. n. 267/2000 e s.m.i.
Via Vittorio Veneto, 2 - 20088 Rosate (MI) - Tel. 02.90830.1 - Fax 02.908.48046

**OGGETTO: ATTRIBUZIONE RICONOSCIMENTI A CITTADINI ROSATESI CHE HANNO COMBATTUTO LA LOTTA PARTIGIANA E DI LIBERAZIONE.
PARERE DI REGOLARITA' TECNICA**

IL RESPONSABILE DI SETTORE

F.to Dr.ssa A. Fiori

Visto con parere favorevole.
Li 28.4.2011

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE

Visto con parere favorevole.

li,

IL RESPONSABILE DI RAGIONERIA

Si esprime parere favorevole alla citata di bilancio.

L'UFFICIO DEL REVISORE DEL CONTO

li,

IL REVISORE DEL CONTO

Il presente verbale è stato letto, approvato e sottoscritto.

IL SINDACO
F.to Pasi Pierluigi

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott.ssa Antonia Schiapacassa

PUBBLICAZIONE / COMUNICAZIONE

La presente deliberazione è stata pubblicata nelle forme di Legge all'Albo Pretorio del Comune per 15 giorni consecutivi e cioè dal 10/05/2011 al 25/05/2011.

Rosate, 10/05/2011

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott.ssa Antonia Schiapacassa

ESECUTIVITA'

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva dopo il decimo giorno dalla sua pubblicazione, insussistenti iniziativa, denunce di vizi di illegittimità o di incompetenza, di cui all'articolo 134 comma 3° del testo unico D.Lgs. n. 267/2000.

Rosate, 21/05/2011

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott.ssa Antonia Schiapacassa

COPIA CONFORME

Copia conforme all'originale, per uso amministrativo.

Rosate, 10.05.2011

IL FUNZIONARIO DELEGATO

Dott.ssa Annalisa Fiori



[Handwritten signature]